IL ZELANTE DIFESO.

ORATORIO

COMPOSTO DALL' ARCHID. SAVARO DI MILETO,

Posto in Musica dal Sig.

MAURIZIO CACCIATI,

Maestro di Cappella in S. Petronio di Bologna.

DEDICATO

All' Illustriss. Sig. la Sig.

MARCHESA OLIMPIA NARO, ANGELELLA.

In Bolog. per Giacomo Monti. 1664.
Con licenza de' Superiori.

BIBLIOTECA ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

Digitized by Google

ILLVSTRISS. SIGNORA,

PADRONA COLENDISS.

A deuozione, che con zelo veramente Christiano V. S. Illustrissima mostra col trouarsi presente à gli Esercizij Spirituali, che nella Chiesa del mio Ordine si fanno in tutte le Domeniche di Quadragesima, e nelle Terze d' ogni Mese, mi obliga à mostrarle qualche picciolo segno di gratitudine. Già mi si presenta opportuna l' occasione. Risoluto di dare alle Stampe Il Zelante Difeso, Oratorio composto dal Sig. Gio. Francesco Sauaro, Archidiacono di Mileto, e cantato nella mia Chiesa, a V. S. Illustrissima lo consacro. Stimo, che il dono le sarà caro, non solo per la viua espressione del Donatore; mà perche

gli è opera d' vna penna , che per cumulo di riceuuti fauori le si professa obligata . Degnisi gradirlo ; e se non è pari alla condizion de' suoi meriti , il rende almeno proporzionato in parte l' animo ossequioso di chi lo Dedica, & humilmente si rassegna

Di V. S. Illustrissima

Humilis. e Deuotis. Seru. Obligatis.
Francesco Maria Razzali ,
Sacristano di S. Colombano.

Digitized by Google

PRIMA PARTE.

Dopo il ſuono di vna belliſſima
Sinfonia ſi diede principio
all' Oratorio.

Teſto.

POiche de l' Iſraele
Il popolo rubello al ſuo grã Nume,
A la voce d' Elia sù l' alte cime
Del frondoſo Carmelo
Cupido s' adunò,
Il zelante Profeta
A le Turbe, ad Acab così parlò.

Elia.

E quando ingrati, e quando
Del gran Dio d' Iſraelle
Temerete la deſtra,
Che ſcote il Cielo, e fà tremar Babelle?
Adorar non pauentate
Deità di falſo Nume?
A ſeguir l' orme adorate
Il penſiero

Fuor del vero,
Non dispiega ancor le piume?
2 Ei vi trasse a dura sorte
D' vna face al vivo lume,
Quando fur le squadre absorte
De l' Egitto,
Ch' in conflitto
Far volea di sangue vn fiume.
A suo schermo hora adorate
Deità di falso Nume.
Che si fà, che si pensa?
Stolto Acab, non t' auuedi,
Che su'l tuo capo affretta
La gran destra di Dio giusta vendetta?

Acab.

E qual maggior castigo
Può la destra del Cielo (gli,
Vibrar contro di me, che quello aggua-
Ond' Ei sù l' aria serra
Le desiate pioggie,
Per cui sciissa il suo sen langue la terra?
1 Deh s' apra il profondo
De' Cieli serrati;
D' humori bramati

Ven-

Venga vn diluuio, e sia beato il
Mondo.

2 Le nubi dian fuori
Bel fiume giocondo,
Di liquidi humori
Venga vn diluuio, e sia beato il
Mondo.

Elia.

Verrà pioggia bramata,
S' haurai nel vero Dio sicura fede;
Che la pietà celeste
Mai non manca d'aiuto a chi la chiede.
Mà già proua si faccia
Qual sia Nume maggiore,
Che contorce le stelle,
O l' Idol di Baal,
O'l Gran Dio d'Israelle.
Prendansi due giouenchi, e sù l' altare
I vostri Sacerdoti vno n' vccidano.
Vn' altro io ne porrò
Sù l'Ara al mio gran Nume,
E quel Dio, che dal Ciel fiamma rotante
Vibrerà sù l' altare
A diuorare il sacrificio, sia

Baal, le noſtre voci odi dal Cielo.
Con la ſuperna fiamma
Il noſtro offerto ſacrificio infiamma.

1 Mà tu non riſpondi,
Che penſi, che tardi?
Sù l'Ara ſacrata
Queſt' hoſtia adorata
Non bruci, non ardi?
Che penſi, che tardi?

2 Dal ſoglio ſuperno
Deh gira gli ſguardi.
Di lingue deuote
Le voci, le note
Sian ſtrali, ſian dardi.
Che penſi, che tardi?

Elia.

Inuocatelo pur con maggior voce:
Forſe il voſtro buon Dio
O con altri ragiona,
O ſopito riposa in dolce oblio.

Choro di Baal. A 3.

1 Dal Cielo diſcenda
Tua fiamma cocente;

Liquido humore abondi,
E l' altare, e la vittima s' inondi.

Chora d' Elia. A 3.

Ecco, ch' in vno istante
Di preparati humori
La vittima, e l' altar tutto è stillante.

Acab.

Sù, Profeta di Dio,
Hora il tuo Nume inuoca,
Se risponde al tuo dir, benigno, e pio.

Elia.

Signor, che reggi il Cielo, e gli Elementi,
Dal soglio eccelso, oue posséte imperi,
Vibra sù questo altar fiamme cocenti.
1 Questo Popolo infedele
Verso tè rubello, e rio,
Veggia homai, ch' il vero Dio,
E' l gran Nume d' Israele.
2 Il poter conosca, e miri
Di tua destra onnipotente:
Trà gli horror d' insana mente
L' Israel non più s' aggiri.

Testo.

Del zelante Profeta à le preghiere

In tortuosi giri
Scese fiamma dal Cielo,
Et in vn sol momento
Consumò con la vittima l' altare
Il vorace elemento.
All' hor le turbe accolte
Di quel popolo infido,
In queste note alzar su'l Cielo il grido.

Choro d' Elia. A 3.

O del Ciel forza possente,
Gran poter del vero Dio?
Baal mora:
Quel, che pio
Il Profeta amando adora,
E sol Nume Onnipotente.

Elia.

Sù, si prendano gli empi
Sacerdoti profani,
E con douuta strage
Al lor buciardo Dio vittima appreſtino.
Col sacrilego sangue
Del torrente Cisson l'onde funestino.

Choro d' Elia. A 3.

Si prendano,

S' vccidano,
Si rendano
A ſtigie tenebre
Onde riforſero
Gli empi ſacrileghi.
Tra mortal' huomini
Vita non viuano.
Si prendano,
S' vccidano.

Teſto.

Acab tornato intanto
A la ſua regia ſoglia,
De' Sacerdoti vccifi
A l' empia Iezabelle
L' alta ſtrage narrò;
Che di furore acceſa
Al ſuo conſorte Acab così parlò.

Iezabel.

E tù sì lento, e tardo,
De' Sacerdoti miei la ſtrage horrenda
Rimirar già poteſti
Con pacifico ſguardo?
Contro vn moſtro nefando
Non impugnaſti a vendicar l' offeſa

Del tuo regio poter l' irato brando?

Acab.

Non mi frenò timore;
Mà del popolo accolto
L' indomito furore.

Iezab.

Dunque la Regia altezza
Di fronte coronata
Turba negletta, e vil sì poco apprezza?
Che ti serue lo scettro,
Se del poter la maestade esclusa,
Il suo volere non vsa?
Chi pauenta de popoli soggetti,
Ruoti l' ignudo ferro,
E di membra recise il suolo infetti.

Acab.

Io son Rè, non tiranno.

Iezab.

Tiranno contro vn' empio esser conuiene.

Acab.

Empio non è chi'l suo gran Dio difende.

Iezab.

Empio egli è pur, chi gl' innocenti vccide.

Acab.

Acab.

Mà d' vn Dio falso adoratori indegni.

Iezab.

Mutar culto souente
E' rouina de Regni.
Mà se tu sei sì tardo
A vendicar l' offesa
Del sacrilego Elia sù l' empia testa;
Farò ben' io che scenda
Sù quel crudo fellon spada funesta.
Del giusto mio sdegno
Già porti l' incarco.
Non goda l' indegno
Di vita
Gradita
La luce fu l' varcò.
Del giusto mio sdegno
Già porti l' incarco.

Acab.

Non vibri la morte
Suoi strali da l' arco.
Con barbara sorte
Sì fiera,
Non pera

Di colpa chi è ſcarco.
Del fiero tuo ſdegno
Non porti l' incarco.

Iezab. Mora
Acab. Viua } a 2. Elia.

Iezab. Ben di morte
Acab. Ben di vita } a 2. Certo è degno

Iezab.

Non ſi vanti trà viui.

Acab.

Di vita non ſi priui.

Iezab.

Chi di ſangue innocente
Chi di ſtrage douuta } a 2. Ebra hà la mente.

Chorapieno.

Che penſi alma rubella?
Qual inſano desìo t' accende il core
D' inhumano furore?
Inuan contro d' vn giuſto
Infuria anima fella;
D' vn cor, empio a ruina
Pronta è ſempre a ferir deſtra Diuina.

Il Fine della Prima Parte.

SE-

SECONDA PARTE.

Finitò il Sermone, fatto dal Molto Reu. P. Diego Manzi, Prefetto del Collegio di S. Colombano, si diede principio con vna bellissima Sinfonia alla seconda Parte.

Testo.

DE l'ombre eterne il Regnatore intãto
Che de' suoi Sacerdoti
Vdì l' horrenda strage:
Di furore inhumano,
Arse proteruo, e ne' suoi ciechi abissi
Terribile in sembiante
Tuonar superbo in questi detti vdissi.

Lucifero.

Qual d' vsate vittorie homai sourasta
Picciola speme? Il gran Ciffon' inonda
Tutto di sparto sangue, e l' alta sponda
I nostri vccisi a ricettar non basta.
Ne' suoi rapidi gorghi inuolue, e mesce
Del nostro fido stuol le mẽbra estinte;
E le sue furie superate, e vinte,

Men-

Mentre ſcorrer non può, raddoppia, e
creſce.

Dunque de' noſtri pregi Elia ſuperbo
Senza pena crudel fia che ſi vanti?
Andrà faſtoſo in tanti oltraggi, e tanti
Senza il flagel d' alto caſtigo acerbo?
Nò, nò: s' infiammi a Iezabelle il core:
S' ecciti di vendetta alto deſio:
A vendicar l' indegno ſcorno mio
De le Menadi mie ſenta il furore.

1 Correte, volate
Miniſtri d' Auerno.
Si vuoti l' Inferno
Di furie ſpietate.
Correte, volate.

Sinfonia terribile.

2 Sù, l' ali ſpiegate,
S' appreſtino al volo:
Ne' Regni del duolo
Trionfi recate.
Correte, volate.

Ritornello.

3 Di ſpade vibrate
Con miſero ſcempio,

Già

Già senta quell' empio
Le punte arrotate.
Correte, volate.

Aletto.

O de Regni del duol Monarca, e Nume
Cui de le sfere il Regnator tremendo,
Benche fulmine horrendo
Ruoti, di pauentare hà per costume:
Io di furore insano
Di Iezabelle infiammerò la mente
Contro il Profeta barbaro inhumano.
1 De' miei serpenti
Gl' irati sibili
Furie terribili
D' ire cocenti
Destino in sen.

Ritornello.

2 A' miei furori
L' alme s' indurino:
Di foschi horrori
I rai s' oscurino
Del Ciel seren.

Ritornello.

Choro di Furie. A 3.

1 Tuoni pure irato il Cielo,
Vibri pur saett', e lampi,
Mai non fia, che saluo scampi
Il Cultor del gran Carmelo.

2 De l' Inferno in lui s' auuentino
Con furor Chimere, e Mostri.
Nudi ferri lo spauentino;
Col suo sangue il suolo mostri.
Ritornello.

Lucifero.

Itene, e mentre in preda
D' irrequieto sonno
Hà le sue membra Iezabelle absorte,
Di furore accendetela
Ond' ella dia l'empio Profeta a morte.

1 D' ogni furia le faci già spirino
Nel suo seno ardori terribili,
E con stratij funesti, & orribili
Quel crudele estinto rimirino.

2 Nissun torni d' abisso entro i regni,
Se non reca d' Elia la vittoria.
Per far grãde la nostra alta gloria
A nuou' ira s' affinin gl' ingegni.
Ri-

Ricordateui pur, che sempre altero
Di nouelli trofei
Fù già di Dite il riuerito impero.

A 3.

1 Si spieghino i vanni
A Regni del dì.
S' appreſtino affanni:
Con miſero ſcempio
Già cada quell' empio,
Che rio ne tradì.
Si ſpieghino i vanni
A regni del dì.

Ritornello.

Iezab.

Io che ſon d' Iſrael Donna, e Reina,
Senza giuſta vendetta
Sopporterò de' miei l' alta ruina?
1 L' empio Elia vittima cada
Al giuſtiſſimo mio ſdegno.
De gli eſtinti al nero regno
Ombra informe hor ſe ne vada.
2 Nulla val di ſcettro aurato
Pauentata maeſtà,
Se frà viui hoggi ſarà,

Chi

Chi l' honor m' hà calpestato .
Mà qual sonno importuno
Sopisce i miei furori ?
Sì , sì nel sonno ancora
Per mio dolce contento ,
Formerà l' alma astratta
Imagini d' horrore , e di spauento .

Aletto .

Tù dormi , o Iezabella ,
Nè pensi al grande oltraggio ,
Che diede al tuo potere alma rubella ?
Elia , quell' empio Elia
I Sacerdoti di Baal vccise
Con strage orrenda , e ria ;
E tù senza vendetta
Lasci il sangue innocente ,
Che rese di Ciffon la riua infetta ?
Sorgi , sorgi negletta ,
Nella strage d' vn' empio
Il tuo duol disacerba ,
Sorgi , & in altro tempo
I tuoi lenti riposi homai riserba .
Sù l' empia testa
D' ira giustissima

Ca-

Cadano i fulmini.
Strage funesta
Con sorte aspriſſima
Sù l' empio fulmini
Fiera vendetta.
2 Contro quel fiero
Le spade splendano
Di lampi horribili
Al Regio impero
Squadre s' accendano
D' ire terribili
Per trarlo a morte.
Nome regio non merta
Chi offesa, e disprezzata,
Lascia a suo proprio male
L' offesa inuendicata.
Questa face,
Di fiamme
Ferace,
T' infiamme
D' insano furore
Con aspro terrore,
Quel crudo s' en cada,
E' l regno di morte

Infra gli estiti ad habitar se'n vada.

Iezab.

E qual di vampe infeste
Dentro il petto dormente
Vibran faci tartaree Ombre funeste?
Già nel mio seno interno,
Ad agitarmi il core
Trasportato veggio Io tutto l'Inferno.
1 De gli horrendi aspri delubri
Doue Pluto a Dite impera,
Nel mio petto in guisa fiera
Sibilar sento i colubri.
2 Già sù gli occhi in crudo aspetto
Di serpenti, e d'ira armata,
Miro ancora infurjata
Souraſtar spierata Aletto.
Non vccido quel' empio, e nol diuello
Col ferro à brano, a brano?
Con strazio horrendo, e strano
Non sacro a Dite vn barbaro, vn rubello?

Acab.

Qual nuoua furia il sen t' agita, e scote,
O mia diletta Sposa?

De

De l' anima orgogliosa
Tempra le furie a rio destin deuote.
Viua impunito Elia
Dal furor che t' accende:
Inuan mortale orgoglio
S' arma contro di lui, se Dio il difende.

Iezab.

La celeste difesa
Scamparlo non potrà
Da la mia destra à la sua strage intesa.
S' a mio disprezzo, a scherno
Dite s' armasse, e'l Cielo;
M'armerò cõtro il Ciel, cõtro l'Inferno.

Acab.

Doue mai ti trasporta
Il rio furor de l' alma
Trà mortal' Ire horribilmente absorta?
Spunta de l' ira il telo
S'el Ciel difende Elia,
Superbir fora a contrastar col Cielo.

Iezab.

Col Ciel contrasterò,
Pace non haurò mai,
Sin che morto il vedrò.

1 Si corra, si voli
Mia turba fedele
A l'empio, al crudele
La vita s'inuoli:
Si corra, si voli.
2 Si prenda, s'vccida
De miei Sacerdoti,
Fedeli, deuoti.
Quel fiero homicida
Si prenda, s'vccida.

A 3

1 Corriamo, voliamo
De l'empio homicida
La testa
Funesta
Recisa rechiamo.
Corriamo, voliamo.
2 Si spogli di vita
Chi degno è di morte
Trà viui
Si priui
Di luce gradita,
Si spogli di vita.
1 Le trombe suonino,

L'ar-

L' armi sfauillino,
Timpani tuonino
Con fiero horror.

2 L' herbe si mirino
Di sangue sordide,
Le furie spirino
Crudo terror;
Cada il maluagio Elia:
De l' Ire altrui scherno fatale hor fia.

Testo.

Giunse al Profeta Elia l' auuiso intanto,
Che l' empia Iezabelle
Appreſtaua a suoi dì l' estremo pianto;
A l' hor solingo, errante
Entro vn' ampio deserto
A l' ombre ricourò d' annose piante.
Quini da l' ira altrui saluo, e sicuro,
Le luci al Ciel girò,
Et a quei sordi tronchi,
Ch' eran desti al suo dir, così parlò.

Elia.

1 Chi viue frà boschi,
Contento sol' è.
Pensier crudi, e foschi

Non

Digitized by Google

Non turban sua pace,
Sua gioia verace.
In stato negletto,
In rustico tetto
Sincera è la fè.
Chi viue trà boschi,
Contento sol è.

2 La sorte maligna
Calpesta col piè.
Fortuna benigna
L'aiuta, il difende,
Felice lo rende.
Sol'ella congiura,
Ferir solo hà cura
Il fasto d'vn Rè.
Chi viue trà boschi
Contento sol'è.

3 Humile bassezza
Sicura è di sè.
Scherniſce, disprezza
Di stato reale
Grandezza fatale.
Non teme la sorte;
Ch'ad alma, che forte

Mai

Mai colpo non diè.
Chi viue frà boſchi
Contento ſol' è.

Tra queſt' ombre ſoaui
Tempro de l' alma ſtanca;
Da perigli lontan, le cure graui.
O quanto ad alma pia
Son grauiſſimo pondo
Scettri regni, e teſor che folle adora
L'Ambition del Mondo.

1 Fiamme rie, quando il Ciel fulmina,
Valle humil nulla pauenta.
L'empio ſtral ch' ei fiero auuenta,
Torri abbatte, e monti ſculmina.

2 Di fortuna il gran contraſto
Nulla può con humil fronte:
Sol di lei gli oltraggi, e l' onte
Più pauenta vn Regio Faſto.

3 Fortuna labile
A regia Altezza,
E ſempre iſtabile.
Gl' imperi
Alteri
Variar ſol' hà vaghezza;

Con

Digitized by Google

Con gli humili forza non ha.
Dal suo moto variabile
E' sicura pouertà.

Angelo.

Sorgi, sù sorgi Elià:
Non hà contro di te forza, e vigore
Alma profana impura;
Che la destra del Cielo
La tua vita difende, e l'assicura.
Frema pur mortale il fasto
Di tiranno infuriato
Contro vn cor di fede armato,
Nulla può forza, ò contrasto.
I suoi fulmini raccende
Sempre in mano Ira nocente,
Quando destra onnipotente
Fido cor guarda, e difende.
Sorgi, prendi il camino
Senza fraporui indugio
Verso il monte vicino.
Quini vedrai, che l'altrui sdegno atroce
T'aperse amato varco,
Del Sommo Nume ad ascoltar la voce.
Che spesso vn' empio, vn rio

Apre

Apre in felice sorte
Al giusto il varco à ragionar con Dio.

Elia.

Andrò Nuncio Celeste,
Nè fia ch' al lèto piede alpina asprezza
Picciolo intòppo appreste.
2 Varcherò sicuro, e forte
Gonfi fiumi, alpini sassi.
Generosa vn' alma fassi
A 'ncontrar per Dio la morte.
2 D' alto zelo vn core armato,
Cui di Cielo ardore informa,
Non pauenta a segnar l' orma
Sopra il Caucaso gelato.
1 Aurette spiranti,
Che lieui correte,
Con fiati vaganti
Sù, l' ali mouete.
2 Del Cielo il bel seno
Già torbido, e graue,
Rendete sereno
Con spirto soaue.
Scorgete il passo mio,
Mentre me'n vado a ragionar con Dio.

A Cho-

A Choro pieno.

Porti in fiamma Diuina il core acceſo
Chi da deſtra ſuperna
Brama contro i tiranni eſſer difeſo.
Chi di Celeſte Zelo
Fiammeggia in terra, hà difenſore il Cielo.

IL FINE.

842,491

BIBLIOTECA NAZ
ROMA
TORIO EMANUELE

842,491

Digitized by Google